

dei provveditori. I due notai abbiano ciascuno un terzo dei proventi; i due maniscalchi un sesto ognuno.

344. — 1350, Giugno 3. — c. 170 (175). — Avendo i signori di notte trovato un banditore armato di spada all' ora della *marangona*, in omaggio all' articolo del loro capitolare riferito al n. 1 deferirono la cosa al doge, il quale ordinò la restituzione dell' arma al proprietario.

345. — (1350), Giugno 4. — c. 166 (171) t.^o — Due annotazioni: che fu rilasciato privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni a Marino da Ascoli e a Giordano de' Piccoli.

346. — 1350, ind. III, Giugno 7. — c. 171 (176). — Il doge annunzia esser finita la controversia insorta col comune di Brindisi per la cattura fatta da quei cittadini d' una nave veneziana carica di frumento, per la quale s' erano spiccate contro di essi lettere di rappresaglia, che quindi sono annullate. Dichiarò che i brandusini potranno esercitare il commercio in tutto il distretto di Venezia come per l' addietro, quando il comune mentovato rinunziò ad ogni ulteriore pretesa e querela per l' accennata cattura, e promette libertà di commercio ai veneziani nel suo territorio, e di non molestarli altrove (v. n. 292).

Data nel palazzo ducale di Venezia.

347. — 1350, ind. III, Giugno 18. — c. 171 (176). — Annotazione che fu rilasciato privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni a Giovanni del fu Cino Donati da Lucca.

348. — (1350, Luglio 6). — c. 171 (176) t.^o — La regina d' Ungheria partecipa al doge d' avere, d' accordo col figlio Stefano duca di Schiavonia, spedito a Knin Paolo de Ugal bano di Schiavonia; invita Venezia a mandare colà suoi commissari per determinare i compensi dei danni dati a veneziani (v. n. 337).

Data a Buda (nell' ottava della festa dei SS. Pietro e Paolo).

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, III, 189 e 193.

349. — (1350), Luglio 13. — c. 171 (176) t.^o — Mastino della Scala signore di Verona al doge. Dichiarò falsa la voce che gli attribuiva d' aver suggerito all' arcivescovo di Milano di chiedere a Venezia la cessione della Riviera bresciana del Garda, mentre anzi quel prelato aveva cercato di nascondergli tal sua intenzione. Nel far lega coi signori lombardi, egli eccettuò espressamente in ogni punto il comune di Venezia, e quando udì l' inimicizia fra questo e Genova, aveva fatto indagare se le parti rompevano guerra onde offrire ai veneziani il proprio aiuto, il che differì solo per accertare la cosa.

Data a Verona.

350. — 1350, ind. III, Agosto 7. — c. 141 (146) t.^o — Quitanza eguale alla riferita al n. 288 per la ottava rata (v. n. 388).